

Libri, lettori, immagini. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna

A cura di Luca Rivali
Udine, Forum, 2015, 304 p.

Da oltre un decennio ricercatori supportati dall'Università Cattolica di Brescia e dalla Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato del Garda svolgono lavori sul patrimonio culturale della città di Brescia, dando vita a giornate di studio di cui questo volume costituisce il resoconto della quinta edizione, svoltasi a Brescia tra aprile e maggio del 2012. I contributi di taglio storico, bio-

grafico e bibliografico si avviano a quelli di impostazione filologica, letteraria o iconografica, aprendo una ricca prospettiva su personaggi bresciani, o venuti in contatto con Brescia, tra cui podestà, prelati, santi, grammatici, rimatori, storici, bibliotecari e collezionisti, che produssero opere rimaste nella storia e nei libri della città. Ai vari contributi restituimo voce, anche se brevemente.

Simona Gavinelli segue le tracce dell'opera umanistica di Altobello Averoldi, attivo mecenate descritto come personaggio alla ricerca della "fama eternatrice", e di Raffaele Riario, ritratti facendo riferimento ai manoscritti prodotti avvalendosi di quotati calligrafi dell'epoca come Bartolomeo Sanvito e Ludovico degli Arrighi. Attraverso ipo-

tesi su testi di più difficile attribuzione, emergono i tratti della committenza del libro di lusso, prodotto parallelamente all'affermazione della stampa.

Stefania Buganza e Marco Rossi invece affrontano il momento fulgido della città di Brescia sotto la signoria di Pandolfo III Malatesta, che diede grande spinta alla vita economica e artistica della città. Lo studio ricostruisce lo scenario di produzione di codici miniati e dei loro estensori in un'affascinante indagine. Si delinea così la biblioteca di cui Pandolfo doveva essere stato artefice. Dallo studio Roberto Tagliani prende in esame un documento fondamentale dell'ambiente bresciano, l'*instrumentario* della Disciplina di San Cristoforo, per soffermarsi sui



testi in volgare aggiunti verso la fine del documento. Ne viene fornita un'ampia descrizione e riproduzione, raro campionario di testi medioevali, dando anche voce agli studi già proposti nel dettagliato corredo di note.

Melissa Francinelli si occupa di un altro personaggio medievale che ha avuto contatti proficui con la città di Brescia, approfondendo alcuni aspetti della vita del rimatore e grammatico umbro Bartolomeo da Castel della Pieve e dei suoi rapporti con il podestà Manfredino da Sassuolo. L'autrice traccia un profilo del grammatico la cui vita ricalca lo stile dei poeti di corte, girovaghi in cerca di una fonte di stabilità e sicurezza.

Gianni Bergamaschi percorre le vicende del martirio e trasferimento della salma di Santa Giulia, che arriva a Brescia nel 763 circa. Il culto della santa viene individuato attraverso gli affioramenti nei testi e nelle edizioni delle agiografie e dei testi liturgici nel corso dei secoli, di cui si ricostruisce la relazione in chiave filologica, evidenziando differenze e similitudini che permettono di ricostruire paternità di contenuti. L'osservazione delle fonti iconografiche dà la possibilità di rintracciare contaminazioni fra rappresentazioni di martirii anche di altre sante e ricavare indicazioni, solo ipotesi – come giustamente sostiene l'autore – anche per le origini di agiografie di cui non è possibile ricostruire la fonte testuale.

Giancarlo Petrella descrive le vicende che portarono all'edizione bresciana della commedia dantesca, riccamente illustrata, di Bonino Bonini del 1487. La genesi di questo testo fu tortuosa e l'autore riesce a far emergere con puntualità le incongruenze presenti nelle pagine del testo, delineando gli ostacoli che dovettero portare alla trasformazione dei materiali usati nonché all'interruzione iconografica.

Vanessa Marena analizza un testo di tradizione agiografica proveniente della Biblioteca Queriniana di Brescia, dal Fondo Legati Martinengo, in cui è possibile leggere una versione unica della leggenda di Santa Margherita di Antiochia. Si tratta di un esemplare lavoro di ricostruzione filologica che riassume esaurientemente le fonti del manoscritto, riuscendo a collocare il testo nello *stemma codicum* in posizione nuova rispetto agli studi precedenti.

Giuseppe Crimi dà voce a una tradizione letteraria fantastica basata sullo scherzo e sul *non-sense* comune nella Brescia tardo cinquecentesca ed evidente nel testo di Francesco Moise Chersino stampato nel 1610. L'autore sottolinea la forte localizzazione bresciana del testo, che fa leva su un'aneddotica che poteva attrarre il lettore dell'epoca e che si è persa nel tempo.

Enrico Valseriati interviene sulla famosa e dispersa biblioteca del collezionista Giovanni Saibante. L'autore rende merito alla notevole quantità di studi sulla preziosa biblioteca che dovette essere una raccolta di meraviglie, piacevolmente aperta e condivisa con dotti e studiosi dell'epoca. Attraverso gli indici redatti all'epoca sulla biblioteca e le testimonianze dei dotti che la frequentarono, l'autore recupera le tracce di testi ascrivibili a personaggi bresciani quali Ubertino Posculo e Pietro Sacconi, dei cui testi è utile seguire le sorti perché illuminano sui rivoli in cui la ricca biblioteca si è dispersa nel corso della storia.

Alessandro Tedesco si occupa con metodo di Tommaso Ferrando, tipografo a Brescia nella seconda metà del 1400, figura emblematica che ci permette di scoprire quali possano essere gli errori e le confusioni prodotte da studi imprecisi e, in alcuni casi, tendenziosi che ne hanno messo a rischio la corretta

identificazione nella storia della tipografia.

Luca Rivali, che è anche curatore del volume, approfondisce le relazioni tra due importanti personaggi, il bibliotecario bresciano Paolo Guerrini, prelado con inclinazioni per la ricerca storica, e il senatore Ugo Da Como, la cui attività di collezionista ha lasciato un importante fondo di testi rari. Entrambe le biografie sono interessanti, ma l'autore si sofferma sui rapporti intercorsi delineando l'identità del cultore appassionato di libri e storia, che diviene bibliotecario per avere un rapporto di prossimità con la collezione della biblioteca Queriniana, e il collezionista interessato alla qualità formale dell'opera che alla Queriniana ispirava il catalogo della sua collezione.

Il libro *Libri, lettori, immagini* si presenta come un testo molto denso di voci, di citazioni di manoscritti e documenti d'archivio che riguardano la storia bresciana da poter essere esso stesso laboratorio di studi successivi. In conclusione Edoardo Barbieri giustamente sottolinea la longevità di un progetto di ricerca che è anche un esempio di collaborazione, avvantaggiandosi di esperti già affermati che affiancano le fatiche di giovani ricercatori il cui lavoro merita di essere conosciuto.

LUCIO FIORAMONTI

l.fioramonti@libero.it

DOI:10.3302/0392-8586-201602-069-1

Errata Corrige

Nel numero di "Biblioteche oggi" di gennaio - febbraio 2016, il nome dell'autrice dell'articolo *Il bibliotecario biomedico al tempo degli Altmetrics* è VALERIA Scotti, non Sara. Ci scusiamo con l'autrice e con i lettori.